

Mercoledì della Sesta Settimana di Pasqua (Anno C)**Lectio: Atti degli Apostoli 17, 15. 22 - 18, 1****Giovanni 16, 12 - 15****1) Preghiera**

O Padre, che ci doni la grazia di celebrare nel mistero la risurrezione del tuo Figlio, fa' che possiamo rallegrarci con tutti i santi nel giorno della sua venuta nella gloria.

2) Lettura: Atti degli Apostoli 17, 15. 22 - 18, 1

In quei giorni, quelli che accompagnavano Paolo lo condussero fino ad Atene e ripartirono con l'ordine, per Sila e Timoteo, di raggiungerlo al più presto. Paolo, in piedi in mezzo all'Areòpago, disse: «Ateniesi, vedo che, in tutto, siete molto religiosi. Passando infatti e osservando i vostri monumenti sacri, ho trovato anche un altare con l'iscrizione: "A un Dio ignoto".

Ebbene, colui che, senza conoscerlo, voi adorare, io ve lo annuncio. Il Dio che ha fatto il mondo e tutto ciò che contiene, che è Signore del cielo e della terra, non abita in templi costruiti da mani d'uomo né dalle mani dell'uomo si lascia servire come se avesse bisogno di qualche cosa: è lui che dà a tutti la vita e il respiro e ogni cosa. Egli creò da uno solo tutte le nazioni degli uomini, perché abitassero su tutta la faccia della terra. Per essi ha stabilito l'ordine dei tempi e i confini del loro spazio perché cerchino Dio, se mai, tastando qua e là come ciechi, arrivino a trovarlo, benché non sia lontano da ciascuno di noi. In lui infatti viviamo, ci muoviamo ed esistiamo, come hanno detto anche alcuni dei vostri poeti: "Perché di lui anche noi siamo stirpe".

Poiché dunque siamo stirpe di Dio, non dobbiamo pensare che la divinità sia simile all'oro, all'argento e alla pietra, che porti l'impronta dell'arte e dell'ingegno umano. Ora Dio, passando sopra ai tempi dell'ignoranza, ordina agli uomini che tutti e dappertutto si convertano, perché egli ha stabilito un giorno nel quale dovrà giudicare il mondo con giustizia, per mezzo di un uomo che egli ha designato, dandone a tutti prova sicura col risuscitarlo dai morti».

Quando sentirono parlare di risurrezione dei morti, alcuni lo deridevano, altri dicevano: «Su questo ti sentiremo un'altra volta». Così Paolo si allontanò da loro. Ma alcuni si unirono a lui e divennero credenti: fra questi anche Dionigi, membro dell'Areòpago, una donna di nome Dàmaris e altri con loro. Dopo questi fatti Paolo lasciò Atene e si recò a Corinto.

3) Commento ⁷ su Atti degli Apostoli 17, 15. 22 - 18, 1

• "Ma alcuni si unirono a lui e divennero credenti: fra questi anche Dionigi, membro dell'Areòpago, una donna di nome Dàmaris e altri con loro." (At 17, 34) - Come vivere questa Parola?

Il passaggio ad Atene è per Paolo un momento duro. Nonostante il discorso molto bello, ben costruito e ben espresso, la sua comunque è una sconfitta. Quel "ti ascolteremo un'altra volta" è un congedo quasi ironico. Lascia amarezza, anche se Paolo non demorde e trova immediatamente altre vie, altri luoghi per dare piedi e velocità alla trasmissione della buona notizia. Ma come nelle esperienze più tragiche, nulla è del tutto perduto. Almeno due persone si lasciano mettere in discussione e iniziano a credere.

E Luca di questi due fa il nome, quasi per dare evidenza storica del fatto: uno è Dionigi, un membro dell'areopago; l'altra una donna, Damaris.... Considerati alla stessa stregua, ricordati allo stesso modo. È un altro modo per dimostrare vero quanto Paolo afferma nella lettera ai Galati: non c'è più né greco né giudeo, né uomo, né donna, né schiavo né libero... perché tutti si è una cosa sola in Cristo. Tutti testimoni dell'essere nuova creatura in Cristo.

Signore, oggi tra tanti santi del calendario facciamo memoria di Santa Maria Domenica Mazzarello. Una donna che con coraggio, entusiasmo e intelligenza ha dato vita ad un'esperienza generativa che si mette a servizio della vocazione dei giovani, in particolare delle giovani donne. Fa' che il suo

⁷ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio - Papa Francesco, Udienza Generale, Mercoledì 6 novembre 2019

carisma possa continuare ancora oggi e in creatività esaltare il genio femminile che si mette a servizio dell'evangelizzazione.

Ecco la voce di una santa: Santa M. D. Mazzarello (Lettera 49): Il tempo passa presto e, se non vorremo trovarci con le mani vuote in punto di morte, bisogna che facciamo presto a fondarci nella virtù vera e soda; le parole non fanno andare in Paradiso, ma bensì i fatti. Mettetevi dunque con coraggio, pratichiamo le virtù solo per Gesù e per niun altro fine; che in fin dei conti, son tutte storie che alle volte ci mettiamo nella testa. Una figlia che ama veramente Gesù va d'accordo con tutte.

- Ecco le parole di Papa Francesco.

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Proseguiamo il nostro "viaggio" con il libro degli Atti degli Apostoli. Dopo le prove vissute a Filippi, Tessalonica e Berea, Paolo approda ad Atene, proprio nel cuore della Grecia (cfr At 17,15). Questa città, che viveva all'ombra delle antiche glorie malgrado la decadenza politica, custodiva ancora il primato della cultura. Qui l'Apostolo «freme dentro di sé al vedere la città piena di idoli» (At 17,16). Questo "impatto" col paganesimo, però, invece di farlo fuggire, lo spinge a creare un ponte per dialogare con quella cultura.

Paolo sceglie di entrare in familiarità con la città e inizia così a frequentare i luoghi e le persone più significativi. Va alla sinagoga, simbolo della vita di fede; va nella piazza, simbolo della vita cittadina; e va all'Areopago, simbolo della vita politica e culturale. Incontra giudei, filosofi epicurei e stoici, e molti altri. Incontra tutta la gente, non si chiude, va a parlare con tutta la gente. In tal modo Paolo osserva la cultura osserva l'ambiente di Atene «a partire da uno sguardo contemplativo» che scopre «quel Dio che abita nelle sue case, nelle sue strade e nelle sue piazze» (Evangelii gaudium, 71). Paolo non guarda la città di Atene e il mondo pagano con ostilità ma con gli occhi della fede. E questo ci fa interrogare sul nostro modo di guardare le nostre città: le osserviamo con indifferenza? Con disprezzo? Oppure con la fede che riconosce i figli di Dio in mezzo alle folle anonime?

Paolo sceglie lo sguardo che lo spinge ad aprire un varco tra il Vangelo e il mondo pagano. Nel cuore di una delle istituzioni più celebri del mondo antico, l'Areopago, egli realizza uno straordinario esempio di inculturazione del messaggio della fede: annuncia Gesù Cristo agli adoratori di idoli, e non lo fa aggredendoli, ma facendosi «pontefice, costruttore di ponti» (Omelia a Santa Marta, 8 maggio 2013).

Paolo prende spunto dall'altare della città dedicato a «un dio ignoto» (At 17,23) - c'era un altare con scritto "al dio ignoto"; nessuna immagine, niente, soltanto quella iscrizione. Partendo da quella "devozione" al dio ignoto, per entrare in empatia con i suoi uditori proclama che Dio «vive tra i cittadini» (Evangelii gaudium, 71) e «non si nasconde a coloro che lo cercano con cuore sincero, sebbene lo facciano a tentoni» (ibid.). È proprio questa presenza che Paolo cerca di svelare: «Colui che, senza conoscerlo, voi adorare, io ve lo annuncio» (At 17,23).

Per rivelare l'identità del dio che gli Ateniesi adorano, l'Apostolo parte dalla creazione, cioè dalla fede biblica nel Dio della rivelazione, per giungere alla redenzione e al giudizio, cioè al messaggio propriamente cristiano. Egli mostra la sproporzione tra la grandezza del Creatore e i templi costruiti dall'uomo, e spiega che il Creatore si fa sempre cercare perché ognuno lo possa trovare. In tal modo Paolo, secondo una bella espressione di Papa Benedetto XVI, «annuncia Colui che gli uomini ignorano, eppure conoscono: l'Ignoto-Conosciuto» (Benedetto XVI, Incontro col mondo della cultura al Collège des Bernardins, 12 sett. 2008). Poi, invita tutti ad andare oltre «i tempi dell'ignoranza» e a decidersi per la conversione in vista del giudizio imminente. Paolo approda così al kerygma e allude a Cristo, senza citarlo, definendolo come l'«uomo che Dio ha designato, dandone a tutti prova sicura col risuscitarlo dai morti» (At 17,31).

E qui, c'è il problema. La parola di Paolo, che finora aveva tenuto gli interlocutori con il fiato sospeso – perché era una scoperta interessante -, trova uno scoglio: la morte e risurrezione di Cristo appare «stoltezza» (1Cor 1,23) e suscita scherno e derisione. Paolo allora si allontana: il

suo tentativo sembra fallito, e invece alcuni aderiscono alla sua parola e si aprono alla fede. Tra questi un uomo, Dionigi, membro dell'Areopago, e una donna, Damaris. Anche ad Atene il Vangelo attecchisce e può correre a due voci: quella dell'uomo e quella della donna!

Chiediamo anche noi oggi allo Spirito Santo di insegnarci a costruire ponti con la cultura, con chi non crede o con chi ha un credo diverso dal nostro. Sempre costruire ponti, sempre la mano tesa, niente aggressione. Chiediamogli la capacità di inculturare con delicatezza il messaggio della fede, ponendo su quanti sono nell'ignoranza di Cristo uno sguardo contemplativo, mosso da un amore che scaldi anche i cuori più induriti.

4) Lettura: dal Vangelo secondo Giovanni 16, 12 - 15

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: «Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso. Quando verrà lui, lo Spirito della verità, vi guiderà a tutta la verità, perché non parlerà da se stesso, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annuncerà le cose future. Egli mi glorificherà, perché prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà. Tutto quello che il Padre possiede è mio; per questo ho detto che prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà».

5) Riflessione⁸ sul Vangelo secondo Giovanni 16, 12 - 15

● Soltanto ricevendo lo Spirito i discepoli potranno capire la verità di Gesù. Gesù invierà dal Padre alla comunità lo Spirito di verità che rimarrà sempre con loro. Si raggiunge così la saggezza attraverso l'incontro della verità che si incarna in Gesù e che oggi giunge a noi nella sua Chiesa.

L'intercessione continua del Figlio di Dio, fonte dalla quale scaturisce lo Spirito, è la consolazione dei discepoli. Essi, come tutta la Chiesa al loro seguito, si uniscono alla supplica dell'unico e supremo Sacerdote Gesù Cristo che dà il suo Spirito: segno di vittoria sulla morte, dell'accoglienza del Padre e della presenza della comunità.

Lo Spirito è chiamato Spirito di verità. La sua missione è di metterli in guardia contro lo spirito della menzogna. Li rende capaci di vivere e di vedere le cose e di giudicarle come Gesù stesso. Ne è una dimostrazione concreta la vita dei santi, che appartengono alla Chiesa spiegando le loro vele al soffio dello Spirito, guidati per vie che provocano un santo stupore. Là dove si trova la Chiesa, si trova lo Spirito.

● «Quando verrà lui, lo Spirito della verità, vi guiderà a tutta la verità, perché non parlerà da se stesso, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annuncerà le cose future.» (Gv 16, 13) - Come vivere questa Parola?

"La verità tutta intera". In fondo tutti abbiamo un desiderio infinito di verità e di verità piena, completa, potremmo dire assoluta. Sappiamo che non è possibile, ma la nostra ricerca interiore nasconde questo anelito: verità nella giustizia, nelle relazioni, nei pensieri, nella scienza, nella filosofia, nella fede.

San Giovanni oggi ci ricorda le parole di Gesù che annunciano una verità tutta, a cui guida lo Spirito. Non è lui la verità, ma guida ad essa. Sa dov'è perché allo Spirito stesso qualcuno lo ha detto. Ma lo Spirito è Dio e chi oltre Dio può fare questo? Domanda lecita. La risposta è nello scoprire anche in questo versetto il mistero della Trinità, della Comunità, che vi si cela. Lo Spirito impara dal Padre e dal Figlio e reciprocamente si suggeriscono dov'è la verità, cos'è la giustizia e così la pace, la misericordia. Ognuna di queste realtà sono raggiungibili solo sviluppando la dimensione comunitaria che è in noi. Arriveremo alla verità insieme, sviluppando la dimensione comunitaria che è in noi, quella che ci rende capaci di dialogo, di confronto, di reciprocità. Quella viva anche quando siamo e agiamo da soli.

Signore, difendici dall'autoreferenzialità, dall'egocentrismo che annulla la vocazione comunitaria che è in noi e inibisce lo spazio allo Spirito che in noi ci apre agli altri e a Dio.

Ecco la voce di Papa Francesco (*Gaudete et exultate*): "Il disegno del Padre è Cristo, e noi in Lui. In definitiva, è Cristo che ama in noi, perché «la santità non è altro che la carità pienamente vissuta». Pertanto, «la misura della santità è data dalla statura che Cristo raggiunge in noi, da

⁸ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio - don Luigi Maria Epicoco in www.fededuepuntozero.com - don Davide Arcangeli in www.preg.audio.org

quanto, con la forza dello Spirito Santo, modelliamo tutta la nostra vita sulla sua». Così, ciascun santo è un messaggio che lo Spirito Santo trae dalla ricchezza di Gesù Cristo e dona al suo popolo."

Ecco ancora la voce di Papa Francesco (Angelus, Domenica 22 maggio 2016): "Gesù sa di essere vicino alla realizzazione del disegno del Padre, che si compirà con la sua morte e risurrezione; per questo vuole assicurare ai suoi che non li abbandonerà, perché la sua missione sarà prolungata dallo Spirito Santo. Ci sarà lo Spirito a prolungare la missione di Gesù, cioè a guidare la Chiesa avanti. Gesù rivela in che cosa consiste questa missione. Anzitutto lo Spirito ci guida a capire le molte cose che Gesù stesso ha ancora da dire (cfr Gv 16,12). Non si tratta di dottrine nuove o speciali, ma di una piena comprensione di tutto ciò che il Figlio ha udito dal Padre e che ha fatto conoscere ai discepoli (cfr v. 15). Lo Spirito ci guida nelle nuove situazioni esistenziali con uno sguardo rivolto a Gesù e, al tempo stesso, aperto agli eventi e al futuro. Egli ci aiuta a camminare nella storia saldamente radicati nel Vangelo e anche con dinamica fedeltà alle nostre tradizioni e consuetudini"

- Nel vangelo di oggi la parola chiave forse dovrebbe essere "gradualità": "Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso". Gesù sa bene che noi riusciamo a capire e a vivere le cose solo un po' alla volta. Tutta la Bibbia potremmo leggerla come un graduale disvelamento della Verità. Dio non dice tutto subito ma non perché vuole tenerci nell'ignoranza ma semplicemente perché vuole che essa penetri davvero in noi senza sortire conseguenze negative. Infatti se una persona è immersa in una stanza buia, e vi rimane per molto tempo, non riceverà beneficio da chi da un momento all'altro spalanca le finestre e fa entrare dentro tutto il sole di mezzogiorno. Quella luce forte e limpida produrrebbe una immediata cecità, sarebbe appunto insopportabile. Ma se qualcuno cominciasse ad aprire la finestra poco la volta, l'occhio si abituerebbe, e spalancate tutte le finestre lo stesso uomo che prima era immerso nel buio potrebbe beneficiare della luce ad occhi aperti senza soffrirne. Così Dio pian piano attraverso Gesù ha cominciato ad aprire la finestra della Verità, educandoci gradualmente all'esperienza immensa e luminosa del Suo Amore gratuito. Il ruolo dello Spirito è appunto quello di attraversare e ricordare tutta la gradualità data da Cristo e portarla al totale compimento. Come riallacciare i fili già messi in tensione dall'annuncio e dalla testimonianza di Cristo stesso. "Egli mi glorificherà, perché prenderà del mio e ve l'annunzierà. Tutto quello che il Padre possiede è mio; per questo ho detto che prenderà del mio e ve l'annunzierà". Accadrà allora che l'opera sarà compiuta e che quella che noi giudicavamo un'assenza in realtà la vedremo come una Presenza più profonda.

- Quando siamo in macchina in mezzo ad una montagna e stiamo salendo in alto per raggiungere il punto di attacco di un sentiero in alta quota, non ci rendiamo conto della grandezza della montagna sui cui ci troviamo, proprio perché siamo troppo vicini ad essa.

Se invece, ritornando indietro dalla camminata, ci allontaniamo progressivamente dalla montagna e ci voltiamo indietro ad osservarla, ne vediamo tutto intero il profilo, tutte le guglie, i crinali e le ripide pareti e possiamo gustare fino in fondo l'esperienza che abbiamo fatto quando eravamo sopra di essa.

Una cosa simile accade anche ai discepoli di Gesù. Finché si trovano con Lui, non possono capire la portata e il significato di ciò che stanno vivendo. Quando però, dopo la morte di Gesù, ricevono il dono dello Spirito, questo dono li conduce, con il tempo, ad approfondire la verità del mistero di Gesù e ne rivela tutto l'immenso significato. Più ci si allontana temporalmente dalla morte di Gesù più la Chiesa approfondisce e gusta, con l'accompagnamento determinante dello Spirito Santo, tutta la portata del mistero di Cristo. Lo Spirito conduce il credente e la Chiesa nella sua globalità, dentro alla storia, alla verità tutta intera, che si dischiude nel tempo. Questo significa che anche nella Chiesa c'è un progresso, una crescita, che attraversa la storia e permette una sempre più profonda comprensione del mistero di Cristo.

Cristo è lo stesso, ieri, oggi e sempre: ma la comprensione del suo mistero, alla luce delle Scritture e della tradizione della Chiesa, che vive e respira i segni dei tempi, si arricchisce della storia degli uomini e permette una comprensione sempre rinnovata della rivelazione del Figlio e del Padre.

Infatti secondo il Vangelo di Giovanni, c'è un tempo storico, quello della Chiesa, che non comporta immediatamente un ritorno di Gesù.

Oggi sappiamo di essere solo all'inizio di questo tempo della storia. Sulla scala della storia umana, iniziata più di due milioni di anni fa, l'evento Cristo, duemila anni fa, è ancora vicinissimo. Forse siamo ancora all'inizio del cristianesimo e ci sarà un giorno in cui, i discepoli di Gesù parleranno di noi come dei "primi cristiani".

6) Per un confronto personale

- Per tutti gli uomini che cercano Dio attraverso la sapienza umana, la filosofia o la scienza, perché scoprono che nel Cristo c'è il fine e il senso ultimo di ogni realtà. Preghiamo?
- Per tutti gli evangelizzatori, perché sull'esempio di Paolo sappiano fare un annuncio del Cristo risorto nel contesto culturale di oggi, senza alcuna diminuzione della verità. Preghiamo?
- Per tutti i teologi che approfondiscono i contenuti della fede, perché siano docili allo Spirito Santo e alla sua assistenza nel magistero della Chiesa. Preghiamo?
- Per noi credenti, perché siamo consapevoli di essere amati da Dio, nel quale viviamo, ci muoviamo ed esistiamo. Preghiamo?
- Per noi che siamo chiamati a vivere nell'oggi la Parola di Cristo, perché lo Spirito Santo ci aiuti a fare sempre questa memoria vitale di essa. Preghiamo?
- Per chi si chiude nell'autosufficienza della ragione. Preghiamo?
- Per gli adulti che stanno approfondendo il catechismo. Preghiamo?

7) Preghiera finale: Salmo 148

I cieli e la terra sono pieni della tua gloria.

*Lodate il Signore dai cieli,
lodatelo nell'alto dei cieli.
Lodatelo, voi tutti, suoi angeli,
lodatelo, voi tutte, sue schiere.*

*I re della terra e i popoli tutti,
i governanti e i giudici della terra,
i giovani e le ragazze,
i vecchi insieme ai bambini
lodino il nome del Signore.*

*Perché solo il suo nome è sublime:
la sua maestà sovrasta la terra e i cieli.
Ha accresciuto la potenza del suo popolo.
Egli è la lode per tutti i suoi fedeli,
per i figli d'Israele, popolo a lui vicino.*